

# Il ruolo dei servizi segreti

Ambiguo, se non addirittura sospetto, è stato il ruolo svolto dai servizi segreti italiani in questa vicenda.

Innanzitutto perché inviare il gen. Santovito addirittura il capo del Sismi, a Beirut quando vi era già il colonnello Giovannone dello stesso Ufficio? Ed ancora: ammesso che la presenza del gen. Santovito fosse importante, perché – a quanto dichiarato dallo stesso ufficiale - la sua missione in Libano si risolse solo nella visita all'obitorio dell'ospedale americano dove giacevano i due cadaveri che non dovevano risultare poi quelli di Graziella Di Paolo e di Italo Toni? A maggior ragione quando all'obitorio si era già recato il nostro ambasciatore che conosceva benissimo entrambi? E poi: perché Santovito non ha mai fornito le prove delle presunte trattative con i falangisti e i cristiani maroniti in merito al rilascio dei due giornalisti? Ed infine: perché l'ex Capo del Sismi accennò sempre nei suoi rapporti alla Farnesina a "gruppi" ed "esponenti" senza mai fare un solo nome, che certamente non potevano essere di secondo piano, e quindi largamente conosciuti dall'opinione pubblica mondiale? Queste stesse domande se le deve anche essere poste il dott. Renato Squillante, il magistrato incaricato di svolgere l'inchiesta sulla scomparsa di Graziella Di Palo e Italo Toni, che infatti ha ritenuto di dover incriminare il gen. Giuseppe Santovito per reticenza e falsa testimonianza.

Il Giornale della Sera, 18 05 1984